

IL PROLE

ORGANO UFFICIALE DELLA

Lo sguardo ad Everett

I processi che si svolgeranno ad Everett a danno di 74 nostri compagni accusati di omicidio in primo grado non hanno destato ancora fra i lavoratori italiani l'attenzione e l'appoggio che il caso merita. Il processo di Everett è unico nel suo significato profondo; è qualche cosa di più di un processo a dei "leaders", ad un'organizzazione — è il processo alla classe lavoratrice ed ai suoi più elementari diritti. In questo caso non possiamo come per i processi di Salem e Virginia destare, raggruppare gli operai intorno ad un nome che diventa simbolo ed idolo, centro d'una furia di passioni e sentimenti eterogenei convergenti per il momento verso un solo scopo. A Everett non esiste fra gli accusati la differenza eterna fra il braccio ed il cervello, gli operai autori del fatto e gli agitatori incitatori; ed è meglio così. L'agitazione per i nostri di Everett deve essere lo sforzo consapevole dell'unione militante d'America di salvare alla sua compagine un battaglione di valorosi e provati combattenti; ecco tutto. Posizione netta, precisa; senza complicazioni senza fattori eccezionali in nostro favore; una prova dura per la fede e coscienza della classe lavoratrice.

La notizia subitanea, sorprendente dei fatti svoltisi a Everett il 5 novembre, ha impressionato quei sovversivi italiani che, ritenendosi gli unici depositari dell'eredità e dello spirito rivoluzionario, non avevano per gli "english-speaking comrades" che il massimo disprezzo. Opinione questa che nacque e che si nutre dell'ignoranza e pietosa. Esiste una vita in America, una vita di dure prove, d'incertezze e di patimenti inarrababili; una vita che degli uomini scelgono di vivere per un meraviglioso istinto di libertà, a cui nulla vi è di più estraneo dei pantaloni sudici e stagnanti delle coste dell'Atlantico dove l'Europa riversa le sue folle innumeri di emigranti. La vita di questi emigranti si basa essenzialmente su un miserabile comunismo familiare da cui risulta una sicurezza cieca che è la valvola di sicurezza del capitalismo americano. Questo "modus vivendi" degli emigranti europei esercita sui sovversivi il medesimo freno degli istinti di ribellione che esercita sugli altri e per questo abbiamo il ben noto fenomeno del rivoluzionarismo delle minaccie e delle parole ma non dei fatti.

Fino a pochi anni fa gli Stati Uniti offrivano agli ardentissimi l'opportunità di fare fortuna nei suoi vasti terreni vergini del West. Dalle placide "farme" del New England una fiumana di sani giovani vigorosi, ebbri di ambizioni vaste, abbandonava le famiglie per darsi a questa colossale parata di terra. Il tempo passò; certi arricchirono; molti lasciarono i loro cadaveri nei deserti dell'Arizona, le montagne del Colorado e le regioni glaciali dell'Alaska attratti dall'illusione, beffeggiante miraggio dell'oro; altri, nel solidificarsi di questa nomade democrazia fusa, sono rimasti nel West a formare il substratum del nascente ordine sociale di sfruttamento e di oppressione.

La grande crociata degli energici e dei forti è finita in America; ma è rimasta la tradizione; è rimasta una faglia innumerevole d'irrequieti, di sognatori di uomini capaci che non sanno adattarsi alla vita convenzionale; che vogliono sempre vedere e fare qualche cosa di nuovo. Questi uomini saltano dai "pagnuoli ancorati" della vita stabile dell'East per gettarsi sulle onde furiose d'una vita d'incertezze e di pericoli. Sono uomini di tutti e di nessun mestiere; sono poveri senza essere mendicanti; sono di tutte e di nessuna razza. Subiscono volentieri il freddo, la fame, la prigione, purché possano respirare a pieni polmoni l'aria libera di chi non conosce padrone. A questa vita, c'è anche chi soccombe; sono i naufragi umani dei bassifondi, delle grandi città scesi nel settimo ciclo dell'inferno umano; chi sopravvive, però, chi ha saputo conservarsi sani il corpo, la mente e l'anima attraverso l'orrendo pellegrinaggio, è invincibile e una forza con cui deve fare i conti la società moderna. Ebbene, e fra i sopravvissuti di questa orda di irrequieti che il W. W. ha reclutato le sue maggiori forze, ed è per questo che il W. W. è invincibile e insopprimibile e poten-

zialmente più forte di quanto altro vi è sulla faccia della terra. Agli uomini provati erranti per la terra essa ha dato una fede ed un compito, fede che essi difenderanno con il braccio ed il cervello che già mille pericoli han vinto; compito che essi sapranno assolvere anche con il sangue rosso dei loro corpi robusti.

I "Wobblies" operano quasi esclusivamente nel West; le condizioni industriali di lì si adattano bene alle loro esigenze. Lavoro stagionale e ben pagato; clima piacevole; scarsità di poliziotti.

Quest'anno 600 delegati, della locale 100 degli agricoltori, hanno organizzato 18.000 operai, hanno reso possibile lo sciopero del Minnesota ed hanno conquistato per tutti gli I. W. W. il diritto al libero trasporto sui treni. Passata l'estate, i figli forti della "400", animati d'uno spirito di conquista, hanno invaso l'industria del legno. Nel Minnesota, già 5000 lavoratori dei boschi hanno iniziato una rivolta che divampa come un incendio. Nell'Oregon, il Washington, l'Idaho il lavoro di reclutamento continua con successo. A Everett, gli I. W. W. hanno incontrato e sfidato la reazione dei "Clubs" commerciali della costa del Pacifico. Certe unioni dell'A. F. of L. hanno riconosciuto l'incompetenza dei suoi metodi ed hanno aderito "en masse" all'I. W. W.; altre sostengono apertamente la campagna dell'I. W. W. e si mettono sotto la sua guida. Sarà compito dell'I. W. W. di conquistare al movimento operaio il diritto di organizzazione sulle coste del Pacifico.

L'A. F. of L. ha abbandonato vigliaccamente i carcerati di San Francisco che sono vittime della medesima onda reazionaria che ha colpito l'I. W. W. a Everett. Tom Mooney, in una lettera circolare alle unioni dell'I. W. W., dichiara esplicitamente che dagli I. W. W. si attende il contributo maggiore alla lotta per la sua libertà. E l'I. W. W., essa sola, sorretta dal proletariato ribelle, può e deve assolvere

il suo alto compito di affermazione del diritto proletario.

La lotta sarà dura; bisogna bandire ogni mollezza ottimistica a cui l'esito favorevole del Minnesota può dare nascita. Nel West la lotta ha un carattere quasi personale ed accanissimo; sono due militanze forti e determinate che si contrasteranno il terreno con tutti i mezzi — i "Clubs" commerciali e le locali dell'I. W. W. La prossima primavera, non mancheranno nel West i fatti di sangue, di fuoco e di piombo.

Due dettagli per dimostrare la tempra degli uomini che noi dobbiamo difendere con tutte le nostre energie: Un compagno che si trovava a Seattle la domenica fatale, e che ha parlato con i reduci dell'uccidio, mi raccontava che lo Sheriff McKee, salito sul "Verona", ha domandato alla folla muta e decisa che lo fronteggiava, "Who are your leaders?" ed essi hanno risposto in coro "We have no leaders". Rabinowitz e Gerlot sono morti cantando l'inno di guerra dei lavoratori inglesi "Hold the fort!" Uno dei nostri, ferito, ha sparato diciotto colpi di rivoltella sugli assassini infami sulle banchine, prima di cadere al suolo.

Folla meravigliosa, questa, senza capi e senza comandanti; militanza eroica di uguali che combatte e muore cantando gli inni della propria fede! Mezzo secolo fa Horace Greeley consigliava alla gioventù di quei tempi, "Young man, go West," anche noi oggi abbiamo bisogno di rivolgerlo lo sguardo all'Occidente; e se non possiamo trasferire lì le nostre persone, che le nostre menti, che le anime nostre s'immedesimino e partecipino in l'epopea di classe che lì si svolge; che ogni nostra energia, che ogni nostro pensiero ed ogni nostra volontà si dedichi a quella lotta decisiva.

Solamente così saremo degni di chi alla causa dell'I. W. W., che è la causa del proletariato di tutto il mondo, ha dato il tributo prezioso della propria esistenza.

G. CANNATA

La reazione in Australia

L'I. W. W. SOPPRESSA

Pochi giorni fa un dispaccio proveniente da Londra, pubblicato sul "New York Times", ed altri grandi giornali newyorkesi, annunciava il deliberato presso dal congresso legislativo statale d'Australia, contro i gruppi propagandisti dell'I. W. W. of the W.

Il primo ministro Hughes, un ex leader delle unioni gialle e candidato lo schiavo morale ricevuto a mezzo del referendum, fra i cittadini australiani, col quale respinse la costituzione obbligatoria, mentre lui credeva di riuscire vittorioso, s'imbestialì tanto e pensò ad ogni costo di votare la legge ugualmente infischandosi della maggioranza contraria dei cittadini.

Il maggiore ostacolo per l'applicazione di questa legge erano le leghe di propaganda I. W. W.; ma il buon uomo pensò di porvi rimedio col sopprimerle. Fece arrestare i più audaci fra i quali dodici compagni sono stati condannati a pene gravissime per "alto tradimento". Essi sono: Thomas Glyn, ex direttore del giornale dell'I. W. W. australiano, "Direct Action" a 15 anni di prigione; John Hamilton, idem; Donald McPherson, idem; William Beatty, idem; Morris Joseph Fagin, idem; Donald Grant, idem; William Teen, idem; Charles Reeve, 10 anni; Peter Larkin, fratello di James Larkin, 10 anni; Bernard Bob Besant, idem; Thomas Moore, idem; John Benjamin, 5 anni.

Questi compagni nostri che per un bel pezzo rimarranno privi di libertà, erano i più attivi propagatori contro la legge del reclutamento obbligatorio ed avevano molta influenza sul movimento operaio australiano, tanto che convinsero la maggioranza dei cittadini a ribellarsi contro, ma il loro sforzo è stato ben presto soppresso ed oggi sono fra quattro mura a recitare l'ardire di un ideale che malgrado tutto è tutta dovrà trionfare do-

mani. Per parte nostra possiamo constatare ancora una volta che i referendum valgono poco, ed i governi liberali, equivalgono a quelli reazionari, ed il capitalismo quando vuole s'impone anche contro i referendum e viola qualsiasi diritto e legge che non fa per lui.

La legge di sopprimere quei gruppi di propaganda fu messa in vigore nel dicembre u. s.; gli sbirri della grandecolonia inglese investiti dell'autorità accordatagli, dragonicamente, invasero i locali di quei gruppi compiendo ogni sorta di violenza e di malvagità gettando il terrore e lo spavento fra quel generoso proletariato, che non aveva altre colpe, all'infuori di quella di amare un'idea di giustizia e di libertà, ed esser contro il militarismo.

I gruppi di propaganda dell'I. W. W. australiani, in questi ultimi anni si erano dimostrati attivi e si erano conquistati tante simpatie e malgrado non fossero molto numerosi, spesso suscitavano dei grandi scioperi, che impensierivano molto il capitalismo anglo-australiano e proprio ora, mentre il suddetto capitalismo aveva bisogno della concordia e della pace, i gruppi avevano raddoppiata la loro energia quando ai lavoratori di loro servire alcun governo, ed interessi che non fossero quelli della propria classe.

Il proletariato australiano, che dall'Inghilterra non aveva avuto né pensier né rispetto, né per i suoi costumi né per le sue donne violate dai "lords", non sentiva certamente il bisogno di indossare la divisa e marciare alla volta d'Europa in difesa dei propri tiranni e del capitalismo in generale. Purtroppo però esso è stato ancora vinto dalla violenza e dalle baionette inglesi e i lavoratori hanno dovuto abbandonare le loro case, le loro donne, i propri bambini e solcare per

una terra da loro sconosciuta e sommersa nel sangue.

Essi hanno lottato per vincere, erano soli contro tutti, ma lo spirito di rivolta per un nuovo attacco, esteso anche nelle altre nazioni, in altre trincee siamo certi che non è stato soppresso, poiché esso è inafferrabile ed in un domani non lontano si manifesterà invincibile sulle trincee della guerra di classe. Sì, perché non tutti moriranno gli uomini nostri e molti speriamo di riaverli fra le nostre file, al nostro fianco, ed un braccio gli rimarrà solo per poter scagliare una pietra in faccia a coloro che finora hanno vissuto col nostro sudore e col l'adrocino più infame e più sfacciato. La grande fiaccola del nostro ideale arderà sempre e la sua luce sarà perenne ed illuminerà ugualmente il cammino anche ai lontani compagni di Australia. In questo tragico momento sembra imbrunire, sopraffatto dalla nuvolaglia reazionaria; ma è cosa fugace.

Quando i figli del lavoro e dell'ideale torneranno dalle trincee, alle loro case, essi si affratelleranno ancora con vincoli più saldi, con proposti maggiori, con entusiasmo e con forza raddoppiata e la fiaccola ridonerà la sua luce chiara e vedremo allora se il proletariato saprà scegliere la via giusta, che conduce allo sciopero generale, all'appropriazione.

Il capitalismo, spesso s'illude credendo che la reazione possa troncare il cammino al movimento rivoluzionario, ma neppure la ghigliottina e la forca sono state capaci di strozzare l'idea e tampoco riuscirono a uccidere la reazione e la galera. Per noi sono i figli di fede, sono incoraggiamenti e reazioni contro l'I. W. of the W. indica che la nostra via intrapresa è giusta, poiché essa colpisce direttamente gli organi vitali dello stato capitalistico, ed è per questo che esso inferocisce e diventa tigre contro la nostra organizzazione.

Ieri sono stati i compagni di Australia, che si sono visti invadere e sopprimere i loro gruppi rivoluzionari I. W. W., domani probabilmente possiamo esser noi degli Stati Uniti, poiché i sintomi di un tale avvenimento non mancano del tutto. Anche qui il capitalismo ha affilato le sue armi, aiutato i suoi "gunmen" e dall'East al West è un continuo bersagliare, colpire questa gloriosa organizzazione. Il governo di Washington D. C., rimane neutro di fronte alla violenza cannibalesca del capitalismo, esso rimane indifferente di fronte ai cadaveri dei proletari, i giudici non vanno a ricercare l'assassino o gli assassini fra le anaglie dei degenerati "gunmen", ma sono pronti ad intervenire e colpire quando uno sbirro cade sotto il piumo di qualche lavoratore stanco di veder cadere sempre i propri compagni di fede e di sventura. Oh! allora i "padrini" della "giustizia" si muovono e anno tutti gli sforzi possibili per procurare lavoro al boia. Ma di noi, dei nostri morti che cosa importa ad essi? Che cosa è la carne proletaria? Niente! Il proletariato deve semplicemente continuare ad essere il bersaglio della loro libidine criminalistica e reazionaria; ma ciò non dovrà più essere.

In guardia dunque, o compagni, proletari d'America; ciò che il capitalismo ed il governo australiano hanno compiuto in danno di quei compagni, può benissimo avvenire anche qui nella repubblica di Wilson "democratico"; qui, ove l'oro ogni giorno si ammassa nelle tesorerie di Wall St., qui ove ogni giorno aumentano le violenze e le persecuzioni, insieme ai nostri dolori, alle nostre miserie. Prepariamoci per affrontare qualsiasi avvenimento, poiché l'arroganza di questo capitalismo presentemente, ha oltrepassato i limiti e possiamo esser certi che stanno per maturare cose grandi e forse decisive per le sorti del proletariato. L'oro ammucchiato ha fatto girare la testa a questi "bull dog" della finanza, ed i lavoratori non debbono rimanere inermi.

Centuplichiamo la nostra ira, rafforziamo le nostre file, sviluppiamo la nostra capacità e se occorre dobbiamo trovarci tutti in trincea per affermarci e per difenderci.

L'Industrial Workers of the World, calunniata, messa al bando dal capitalismo e denigrata da altri partiti politici, oggi attraverso uno dei più bei momenti, essa deve passare colla sua fiammante bandiera in mezzo ai tre baionette, ai fucili, contro la legge; e molti della sua schiera cadranno, come già ne son caduti. Ma non importa: Avanti sempre!

TUTTI I SONO LA SALA E

LA D

Lo...
que...
fia...
na delle...
re il socia...
di intelli...
bile. Le...
del social...
novevoti...
che le ve...
contenta...
anzi sia...
sia un su...
capisce...
che la de...
nerezza...
Abbian...
in Danim...
riato mod...
il social...
della mi...
le inform...
stampa...
Danimar...
tale un...
scende...
Marx. Il...
venire a...
vrebbe...
gliarsi...
See han...
Si not...
è per na...
cortigia...
quando...
lismo de...
simo di...
una for...
tre a no...
zionaria...
va in u...
mocrati...
e lo

re a qu...
rende un...
tan lo...
da mol...
gli oper...
ancora...
mente...
interessi...
di falso...
conetti...
denoia...
la ter...
spavento...
incru...
mocrati...
Ma quando...
suo mor...
scritto...
è con...
lo ruvido...
cat...
l'I. W. W...
odiata...
comb...
i parasi...
di democ...
e dire...
non imp...
si tratti...
se di...
portanza.

PER I
DI EVE
COMIZIO
Domenica
le 2 p. m.
Lyceum,
New York
no: J. P.
Organizza
P. W. W.
Sea ed

Lunedì 15
m. nella
104 St. N.
pson terra
strata sul
lotta di cla
ammissione
gersi all'
Committee.

Per gli
CAUSA, C
il suo do

I. W.
211 E 5th S
Sede delle local
Italiane di Pro
Agitation Com
Derens
Si vendono: B
stoli dell'I. W.
svedes
TUTTI I
SONO
A. PRESI LA SALA E

Contro il socialismo borghese

"I socialisti sono opportunisti. Li conosco bene io? No di un famoso anarchico, terribile nemico del sistema monetario e della proprietà privata, che si avrebbe mangiato un prete a colazione ed uno a cena, finito col l'accettare l'eredità di uno zio prete ed in seguito rinnegare il Socialismo... E poi: non vi accorgete che il socialismo, a causa della reazione che si scatena su di esso, diviene sempre più incerto?"

Così, giorni or sono parlava uno di quei che passano per "intelligenti" a dei lavoratori per distorglieli dal socialismo. E siccome l'argomento in parola addotto da questo "grande" è ripetuto in più occasioni dai nostri avversari per le stesse ragioni, ed in buona fede, dagli stessi operai che col socialismo hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere, vale la pena confutarlo.

Che l'anarchico in parola, in seguito alla eredità dello zio prete abbia rinnegato il suo principio, può essere anche vero. Senza dubbio vi saranno stati molti, anarchici, o socialisti, cristiani, ecc., che una volta risolta la questione sociale per conto proprio, avranno rinnegato completamente le idee che professavano. Ma che perciò? Può l'"intelligente" ammettere che l'idea sia ugualmente perita? Può egli mettere in dubbio la bontà del Socialismo?

Se l'idea è buona si afferma, malgrado ogni forma di reazione, se è cattiva muore da sé anche senza essere combattuta.

Ed appunto perchè il socialismo è buono, esso si afferma malgrado la reazione e malgrado che, dieci, cento, mille individui trovino opportuno il rinnegarlo.

I governanti che credono distruggere il socialismo sparando sulla folla un colpo di fucile ed arrestando i socialisti, si illudono, come si illude l'"intelligente" nel credere che il socialismo possa distruggersi con qualche disgraziato. No, amici! Il socialismo non si annazza né si arresta così facilmente. Esso non è nato dall'alta sapienza dei filosofi, non è uscito da qualche cattedra di letterati, poeti o giuristi, ma dal bisogno inerte alle esigenze della vita quotidiana dell'uomo, perciò non conosce opportunisti e vive anche quando è sian- gon, conseguendo il modo di vivere adeguatamente, trovano comodo il rinnegarlo.

Il socialismo, ripeto, è nato dalla miseria ed è realizzabile perchè di miseri vi sono in tutta la terra. Sono appunto questi paria del lavoro che lo realizzeranno perchè il socialismo è fatto per loro, perchè son loro appunto quei che pur producendo tutto non posseggono nulla. E la sua realizzazione consiste appunto nel possesso di questo "tutto" da parte dei lavoratori, dal che nascerà la società comunista del domani in cui gli uomini avranno uguale diritto al lavoro ed uguale diritto alla vita, al bene, al buono.

Il socialismo dunque, essendo più che una questione astratta o "un problema economico", il suo trionfo sarà inevitabile, ed essendo l'economia il pernio della vita moderna, il socialismo sarà realizzato appunto su questo terreno. Onde noi sindacalisti deduciamo che il socialismo avverrà non per opera dei cosiddetti sentimentalisti borghesi, ma per opera dei lavoratori tutti stretti fra loro dal vincolo della solidarietà operaia con uguale fine e comune interesse, organizzati fra loro nei diversi sindacati industriali.

Ed è ovvio: Il rivoluzionario che vive borghesemente in mezzo agli agi ed al lusso, non può sentire il peso tragico dei disagi che affliggono la vita del proletariato, ed è perciò che, se in teoria è un rivoluzionario, in pratica resterà un borghese.

La rivoluzione sociale la faranno i lavoratori e nessun altro che i lavoratori. Può darsi pure che il borghese, in buona fede, si crede un rivoluzionario ma se il caso volesse che, nell'atto che egli scrive un articolo inneggiante alla rivoluzione, questa divampasse davvero, credete che costui farebbe con essa causa comune?

Forse, chi sa, in quel momento di entusiasmo proverebbe a scendere le scale, ma una volta giunto alla porta, scorgendo il suo ricco palazzo, si ricorderebbe che lui sta bene, che nulla gli manca, che ha qualche cosa da perdere e si domanderà: Starò poi certo meglio domani? E la vittoria ardirà sicura ai rivoluzionari? E stretto in mille dubbi finirà per convincersi che il socialismo per lui non ha ragione di essere e suo malgrado, si ritirerà nel suo ricco salotto a fare la rivoluzione... sulla testa.

Pessimismo? E chi, dopo i tanti esempi datici dai Bissolati, Ferris, Brian e da l'enorme sequela dei borghesi, oserà negarlo?

No, amici, è la pura verità. Il Socialismo è dei nullatenenti e si realizza soltanto quando questi soprano imperlo. Nessuno, se non noi, può ri-

solvere la nostra causa. Noi soli siamo gli interessati diretti. Idealismo? giustizia? umanitarismo?

Parole che hanno fatto il loro corso. Essendo il proletariato profondamente diviso dalla classe dominante, escluso da ogni piacere e da ogni diritto, e non potendo armonizzare i suoi interessi con quelli borghesi senza ledere il suo diritto, è ovvio che nessuno pensa a questi suoi diritti confiscati se non egli medesimo che ne sente le dure conseguenze.

Ora avviene che, essendo le due classi in antagonismo di interessi e di finalità fra loro, la lotta diviene sempre più cruenta. E non c'è mezzo né artificio che possa portare la pace. Guerra, guerra, guerra, finché uno soccomberà! ecco l'assioma.

Negarlo equivale a mentire o errare.

Il Cristianesimo che pur auspicando un'era di fratellanza e di pace; si basò su la massima: Ama il tuo prossimo come te stesso, invano sacrificò i primi suoi seguaci. Esso degenerò miseramente. E non potesse esserlo diversamente. Uguale sorte toccherebbe al socialismo se, al di fuori di ogni sentimentalismo, non s'ispirasse e identificasse nell'interesse del proletariato. Ecco perchè noi diciamo: la pace non si ottiene ma si conquista. Non è certo la forza che noi vogliamo far prevalere sul diritto, tutto al contrario: è la forza che noi raccomandiamo a difesa del nostro diritto.

Non è forse il mondo dominato dalla forza?

Cristo, ci raccontano le leggende, disse:

"Chi sarà colui che vorrà rinunciare i suoi beni in questa terra per venire con me nel regno dei cieli?"

Risposero pochi del che il padre eterno dovete certamente scandalizzarsi. Io domando:

"Chi è colui disposto a rinunciare ai suoi beni in pro della causa proletaria?"

Silenzio glaciale! Ho colpito nel cuore, cioè nella borsa.

Mi sento gridare: E negli il moto dinamico della storia?

No, amici, l'evoluzione tende certo a trasformare la società, ma io non posso attribuire l'evoluzione a un tipo dell'evoluzione!

Intanto, in barba all'evoluzione il borghese non rinuncerà mai ai propri

piaceri per fare piacere a noi. Lo spirito altruista ha fatto fallimento ed ormai la parola non si usa più se non per ingannare la povera gente.

Ciò non esclude che la borghesia stessa si dica, qualche volta, evolutivista e anche... socialista e riformista. Ma ciò fece in certi periodi per essa difficili e per ragioni di conservazione; "essa compiva il proprio travestimento politico per opportunità" come ben disse quel grande filosofo e attivista del Labriola. Ed a proposito non so chi scrisse: "Chi pensa del bene degli altri, spesso finisce per aversela male". E così alla borghesia per vivere negli agi e nel lusso, non ripugna affatto il tenere avvinto in mille modi il proletariato. Negarlo? Smentirmi? E chi osa farlo?

A torto dunque l'"intelligente" accusa il socialismo di fellonia.

Vero è che esso abborre il sistema monetario, ma di grazia: ci troviamo o non in un regime borghese, ovè la moneta è tutto? Se sì, dovrà con me convenire, che se il buono piace a tutti nessuno rifiuta l'opportunità di star meglio. E' interessante che quell'anarchico, accettando l'eredità dello zio, ha per conto suo risolto la questione sociale e perciò il socialismo per lui non ha più ragione d'esistere: egli passa di fatto nel campo borghese, perchè le sue condizioni economiche e quindi i suoi interessi si identificano con quelli borghesi.

Ma infine, questi episodi singoli della vita non alterano questa fondamentale verità: che i proletari resteranno eternamente schiavi se non sapranno con un gesto eroico, mandare per aria baracca e burattini.

Egoismo? Sì, amico, egoismo di classe. Vorrei che tutti i proletari sentissero "questo" egoismo, come la borghesia sente il proprio.

La borghesia non conosce senso umano e non ha principi. La sua fede consiste in un "buon affare", il suo principio è la borsa. L'umanità per essa è "un nulla".

Perciò, noi sindacalisti non ci stancheremo mai di gridare quello che un giorno scriveva e diceva il filosofo di Tevri:

L'emancipazione del proletariato è opera del proletariato stesso. Non attendete nulla da quelli che dominano dall'altra riva. Preparati moralmente e tecnicamente nella tua organizzazione di classe, per la conquista integrale dei tuoi diritti.

Non c'è altra salvezza. Ed allora metta giudizio l'"intelligente" e stia più accorto nel criticare il Socialismo.

Con questa augurio, in un'impetuosa salta benedizione...

FRATE CORFINO

PER UN CONVEGNO SINDACALISTA DELLO STATO DEL CONN.

COMPAGNI!
In questo periodo tragico, il dovere c'impone il più serio coordinamento delle nostre energie. E' tempo ormai che i vecchi compagni si rendano conto del dovere che incombe ad ogni nostro milite, per la soluzione dei problemi che il capitalismo rapace rende sempre più d'impellente necessità e di tragica importanza.

Quindi: bando ai ripicchi futili, alle recriminazioni sciocche; uniamoci sotto la fiammante bandiera del Sindacalismo rivoluzionario.

Vi fu un tempo in cui la nostra Federazione contava nel Conn. preziosissime energie. Bisogna ora tutte rianimarle e organizzarle.

A tal uopo abbiamo indetto un convegno per il 4 febbraio 1917, di tutti i compagni sindacalisti sparsi in tutto lo Stato. A proposito di questo convegno, che si terrà nella sede del Circolo Sindacalista Francisco Ferrer, sono state spedite circolari ai compagni di: Wollinford, Bridgeport, Stamford, New Britain, Hamden, Hartford, Meride, Noncutuk, Torrington ed altri luoghi più piccoli.

Rispondano i compagni a questo appello e mandino la loro adesione al compagno A. Buontempo, 380 Lafayette St., New Haven, Conn.

Prendano atto del presente appello anche quei compagni che condividono la nostra idea e che non hanno ricevuta la circolare.

E' rivolto invito al Comitato Centrale interstatale del Conn., N. Y. e N. J. di mandare un suo rappresentante perchè possa meglio esser coordinato il lavoro di propaganda.

L'ordine del giorno fissato è, per ora, il seguente:

1. Necessità della nostra riorganizzazione e dell'attivo funzionamento delle nostre sezioni, relatore A. Buontempo.
2. La nuova fase della lotta di classe in rapporto ai nuclei politici sindacalisti, relatore P. De Ciampis.
3. Giornale federale.
4. Varie.

IL CIRCOLO F. FERRER di New Haven, Conn. IL FASCIO SIND. di Waterbury, Conn.

PRO-CONDANNATI DI MILFORD, MASS.

Boston, Mass. A. Faggi	\$1.00
" " " Q. Muratori	1.00
" " " G. Mazzarella	1.00
Roxbury, Mass. fra compagni della Sezione	2.00
Roxbury, Mass. F.lli Strucchi	2.00
Farrell, Pa. I compagni della Filodrammatica	10.00
Phila., Pa. a m. Mariella: raccolti in casa Di Fabio	1.50
Fall River, Mass. T. De Amicis	0.25

Fino al momento in cui scriviamo ci sono pervenute a favore dei compagni di Milford le offerte di cui sopra. Sollecitiamo ancora una volta le Sezioni e i compagni a fare nei limiti del possibile il loro dovere verso quei gli ottimi compagni colpiti dalla più bestiale reazione borghese.

QUINCY, MASS. PER I CONDANNATI DI MILFORD, MASS.

Questa Sezione per venire in aiuto dei compagni condannati di Milford ha indetto una Festa famigliare che avrà luogo sabato prossimo 13 gennaio alle ore 7 p. m. nei locali dell'Ethna Musical Club, 291 Copeland St. West Quincy.

Inviatemi tutti i compagni, gli amici e simpatizzanti ad intervenire numerosi in modo che la festa abbia buon esito. Si rammenti che dei tre condannati, due hanno moglie, mentre l'altro è un vecchio di oltre 60 anni. Non è quindi coerente per noi restare indifferenti pensando che essi furono arrestati e condannati per aver tenuto un comizio di protesta per i carcerati del Minnesota, cioè per la nostra causa.

Per la Sezione Sindacalista Il Cronista

Rivista della stampa

TURLUPINEIDE

Sotto questo titolo, il giornale "La Voce delle Colonie" di New York, pubblica queste candide cosette, che tutte le persone intelligenti d'America sanno, ma che non sa quel pubblico credenzione che i giornali cafonici fanno a gara a turlupinare e a incretinire:

"Lunedì 10 dicembre il "Bollettino della Sera" giornale serio e stimatissimo, pubblicava un telegramma da Roma in data 9 dicembre dando la descrizione della eroica fine della torpediniera italiana "Turbin". Descrizione quanto mai emozionante e che tutti lessero con piacere.

Sul telegramma fiammeggiava tanto di Servizio Speciale. Martedì 11 dicembre "Il Progresso Italo-Americano", il popolarissimo giornale che rende migliaia e migliaia di dollari all'anno, dava la stessa descrizione pubblicata il giorno innanzi dal "Bollettino", cambiando solo il luogo di partenza del telegramma e la data, mettendo cioè Milano, 10.

Sul lungo telegramma spiccava: Copyright by Chev. C. Barsotti - 1916. Ora il pubblico deve sapere che la descrizione dell'affondamento della torpediniera "Turbin" ognuno poteva leggerla sopra un "Corriere della Sera" di Milano giunto a New York il 6 o 7 dicembre.

"Il Progresso Italo-Americano", mercoledì 13 dicembre, pubblicava un telegramma di quasi una colonna naturalmente Copyright by Chev. C. Barsotti, datato da Milano, 12, per far conoscere ai lettori i commenti dei giornali italiani alle proposte di pace della Germania.

Ora questo telegramma era inventato di sana pianta e i commenti, crano di uno dei redattori, redattore condannato a dover far apparire la roba sua assennata e giusta, per roba di tur F. M. che dovrebbe vivere a Milano.

Se il "Progresso" di vuole smentire mostri l'originale del telegramma e daremo DOLLARI CINQUANTA per la lana.

UNA PAROLA CHE NON ESISTE NEL VOCABOLARIO TEDESCO

Un tipografo che è stato di recente a lavorare a Berlino, scrive una serie di articoli su un giornale americano. Da uno recente stralciamo questo bra-

no descrittivo lo stato di spirito dei tedeschi; e lo facciamo tanto più volentieri in quanto l'affermazione che il popolo tedesco non farà mai una rivoluzione è perfettamente conforme al pensiero di noi che abbiamo avuto contrasto con questo popolo e lo crediamo incapace di ribellarsi a quelle istituzioni per le quali il socialismo parlamentare gli ha infuso un culto quasi religioso.

Ciò, per altro, dovrebbe dire qualcosa tanto a quegli amici che non vogliono comprendere che i tedeschi non saranno mai internazionalisti e rivoluzionari, quanto a quegli interventisti che, in Francia specialmente, hanno sostenuto che operavano per la disfatta tedesca onde affrettare la rivoluzione in Germania. Rivoluzione? Per il popolo tedesco in genere questa è una frase da pazzi!

"Non credo che la mia padrona di casa, una zitellona settantenne, alla sera andasse a letto senza chiedere a Dio buona salute ed incolumità per il kaiser. Benchè cattolica, essa è ossequiente al kaiser il quale, per essa e per milioni di tedeschi, è inferiore soltanto a Dio. Ma, come altri milioni di tedeschi, uomini e donne, essa incominciava a ragionare. Spesso mi parlava in questi termini: "Le autorità ogni giorno ci annunziano il numero dei soldati nemici che sono stati uccisi dai nostri. Ora è naturale che su ogni due soldati nemici uccisi, uno almeno dei nostri faccia la stessa fine. Il nemico è in dieci contro uno; ne viene di conseguenza che a poco a poco saremo sterminati". Questo genere di ragionamento era diventato comunissimo ovunque; si faceva nelle birrerie, nei "restaurants", nelle chiese, nelle fabbriche. La Germania finalmente ha incominciato a ragionare come non ha mai fatto. Non ti creda però che questo processo mentate porterà ad una rivoluzione. Il vocabolario tedesco non contiene una parola simile".

ROXBURY, MASS. CONFERENZA

Ad iniziativa della nostra sezione, domenica 14 gennaio alle ore 2.30 p. m. avrà luogo, nella nuova sala della sezione stessa, sita in Burrill St. una conferenza del compagno A. Faggi sul tema: "Perché siamo sindacalisti".

Compagni lavoratori, non mancate.

to dei
sco che
del no-
ato or-
distret-
o con-
rocesso
re una
fici del
a saba-
bre ore
la comple-
re fare
t" mal-
di A.
n ha
al
li-
rtico, il
tt come
e e su-
Se al-
dei de-
erco di
nere ha
h I. W.
in San
line no-
comizi,
neglio è
critiche
estiere.
sente è
osenza
ome di
nostra
i. E la
ntenda
o sot-
ato ad
no D.
essuna
no dal
co del-
on or-
le più
venire
del ve-
abbo-
a sua
l'ora
rio che
cre-
tagghe no-
ARENTI
HIO
ALE
sala Duca
n, Ohio, i
tanti della
Farrell, Pa.
dioso dram-
monaca di
abate I. K.
nella rolo-
ottimo suc-
ntrata 35c.
o ai conna-
paesi lim-
serata.
anche alla
ore 8.15 del
re della no-
A. Lucento
MMATICA
e 1916)
\$102.65
8.05
\$110.70
\$ 10.00
du- 2.00
4.20
8.00
5.00
7.25
21.95
\$ 58.40
\$110.70
58.40
\$62.40
i distribuiti:
\$10.00
10.00
Mass. 10.00
Proleta- 22.50
Totale \$52.30
grafia rimar-
odrammatica,
l'impianto
odrammatica

LOTTE E PROBLEMI DEL LAVORO

LA NUOVA LOTTA DEL MESABA

Lo sciopero nelle segherie di Virginia, Minn.

Le forti convulsioni della massa operaia si susseguono ad intervalli...

adunanza in massa degli schiavi della segheria Virginiana, per discutere...

ricano in picchetto presso le tre entrate: ma la Reing, Lake Lumber Co...

do a costui, mi è difficile esprimermi quale realmente esso è.

rale lo mettono al livello d'un fratello o d'uno sbirro.

IL CONVEGNO SINDACALISTA DEL CONN. PROROGATO

All'appello lanciato ripetutamente da queste colonne...

VID CAPLAN CONVIATO A 10 ANNI

Il socialismo assetto d

compagnia... Jussion, il quale le ha sdegnosamente rifiutate.

o. Aumento generale di \$0.25. o. Abolizione della sciolta della dachiana notte.

o. Riduzione della sciolta del salario notte a metà, e cioè dalle 6 p.m. alle 12 e pagamento per intero della stessa.

o. Cambio di sciolta al giorno alla notte ogni settimana, e non bi mensile come attualmente avviene.

o. Che i membri dell'I. W. W. siano discacciati e perseguitati durante e dopo lo sciopero, e rilasciati senza arresti.

o. Che si vede, le suddette domande sono limitatissime, camparlate ai laut i guadagni fatte dalla compagnia...

Fra i manovali di Boston

I nostri lettori ricordano certo gli articoli nostri contro le porcherie di Alessandro e i suoi sottopancia...

nell'I. W. W., noi non ci saremmo mai prestati ad una campagna di ricattatrice degli operai onesti e nell'interesse di gente equivoca.

Prattanto quel nostro compagno, che è amico degli ufficiali attuali, scrisse al presidente per avvertirlo delle manovre che si svolgevano dietro le loro spalle per rovinarli nell'interesse, evidentemente, della critica d'Alessandrina e per chiederli alcuni chiarimenti sulla situazione.

Compagnia carissima, mi sembra d'avervi messo delle armi in mano per scoprirvi dai quei serpi i quali hanno bisogno di calore, per morderci dopo, quindi ne lascio a voi la risposta che vorrete dargli quando d ritorno.

Il giudizio di appello. Che vale? può giovare al compagno? L'agitazione della piazza non darebbe migliori frutti?

LA PRIMA FASE

Ad oltre l'attezzato e prepotente rifiuto, il comitato dei 25 lavoratori per nulla scoraggiato e fermamente deciso, ha lanciato un appello per una

ALBINO CONT

BROOKLYN, N. Y. GRANDE COMIZIO PER LE VITTIME DI EVERETT

ALBINO CONT

Un grande comizio pro-carcerati di Everett e per tutti gli ostaggi della costellata repubblica americana, avrà luogo domenica 21 gennaio 1917 alle ore due p.m. alla Lincoln Hall angolo di Sackett e Court Sts. Brooklyn

ALBINO CONT

Oltre che essere un comizio di solidarietà, sarà anche un comizio di propaganda emancipatrice.

ALBINO CONT

Perciò si invitano tutti i lavoratori di Brooklyn e cittadini di non mancare.

ALBINO CONT

Parleranno Carlo Tresca, G. Baldazzi e N. Oniceo in italiano. J. J. Ettor sarà di ritorno dal Minnesota, parlerà in inglese.

Prevarranno gli annessionisti-imperialisti o i democratico-liberatori? Guesde o Poincaré? Scheidemann o Turpiniani? Corradini o Comandini? Una cosa sola è certa: il "principio di nazionalità" è destinato a far fiasco. I diritti dei "piccoli popoli" saranno divorati dalla bocca del leone delle avidità nazionalistiche.

RISPONDENZE

AVVISO

Il compagno De Pizzol di Sharon, Pa., desidera febbrilmente avere notizie di certo Antonio Gasperini, suo cugino, della provincia di Belluno, Veneto, che da circa 12 anni risiede in America.

Il compagno De Pizzol, che durante questo lungo tempo non ha avuto dal cugino mai notizie, l'ha ricercato e lo ricerca febbrilmente anche a nome del vecchio padre Gasperini che tempesta di lettere De Pizzol stesso per avere notizie del figlio.

Se qualcuno potesse dare qualche indicazione sull'indirizzo, anche approssimativo o sulle sorti del ricercato, è vivamente pregato di scrivere a: Antonio De Pizzol, 95-Biwabik Ave., Sharon, Pa.

DARWIN

Offriamo per pochi giorni a prezzo veramente eccezionale le idee cardinali della sua teoria in volumi di circa 600 pagine di grande formato, con copertina due colori:

- 1. Origine dell'Uomo.
- 2. Origine delle specie.
- 3. Viaggio di un naturalista intorno al mondo.

Ciascun volume spedito per posta \$2.00; i tre volumi per express \$5.50. Mandare ordini, importo e chiedere listini alla Libreria Romantica Moderna, P. O. box 723, Buffalo, N. Y.

ROXBURY, MASS.

ATTIVITA' DELLA SEZIONE

Domenica u. s. presenti quasi tutti i compagni, si ebbe la regolare seduta della sezione. Venne letto ed approvato il verbale della seduta antecedente e dopo breve discussione si passò a discutere i diversi communi per la presente seduta.

Si passa prima al resoconto morale e finanziario della sezione che dà un risultato soddisfacente data l'attività dei compagni tutti nel pagare puntualmente le quote.

Si passa quindi a discutere il comunione "Per la nostra propaganda" e dopo varia discussione in proposito si delibera di mandare una lettera alla Commissione Esecutiva perchè s'intressi di procurarsi un propagandista per un giro di conferenze e per riscuotere gli abbonamenti e farne dei nuovi, perchè il compagno Faggi non può fare tutto da lui, perciò ha bisogno di uno che lo aiuti nel lavoro di propaganda; perchè è inutile negarlo di questo passo, ci abbisogna un propagandista che vada in giro per dare più forza e più energia alla nostra Federazione.

E non è vero, come asseriscono i maligni, che il movimento Sindacalista è morto — no; l'elemento non manca, è questione di coltivarlo, bisogna fare in modo che questi compagni isolati sentano la voce di qualche propagandista per spronarli sempre più alla lotta, infondere loro nell'animo quella energia necessaria, e prepararli così a tutte le lotte, a tutte le battaglie per la loro o per la nostra emancipazione.

Ci sono dei compagni sparsi dappertutto; è questione di riunirli, organizzarli, formare delle sezioni, solo facendo questo potremo dar vita al nostro movimento, rinforzare la nostra Federazione.

Sempre sulla breccia o compagni! Specialmente in questa città, prospera di industrie dalle quali i padroni borghesi guadagnano molti milioni — mentre noi poveri lavoratori

Rimasti d'accordo su questo, un compagno presenta due nuovi compagni da iscriversi nella nostra sezione, e siccome sono due compagni conosciuti, vengono accettati subito col la speranza che al più presto possibili vengono anche degli altri a rinforzare la nostra sezione e lavorare uniti e compatti fino alla vittoria completa.

Si passa quindi alla inaugurazione del nuovo locale. Un compagno disse brevi parole in proposito e non mancò di rammentare i nostri compagni colpiti dalla reazione borghese, fra i quali i bravi compagni di Milford, che hanno bisogno di tutto il nostro aiuto morale e finanziario. Si aprì una colletta fra i presenti che arrivò a \$7.50 dei quali \$3.50 furono rimessi al "Proletario" e quattro per i compagni di Milford, 2 dei quali furono dati dai fratelli Strucchi.

Dopo breve discussione sulle varie, si toglie la seduta.

Luigi Casagrande, Corr. PHILA., PA. CONFERE

LIBERTY

Ad iniziativa del mio, lunedì 25 dicembre al Castel Edoardo sul tena: "Chi siamo e cosa la sala era sempre applaudito da

Alla fine del suo discorso giacché la parola era libera a tutti un individuo chiese all'oratore, non aveva menzionato per niente i compagni che ne pensava dell'A. F. e del P. I. W. W.

L'oratore così rispose: Le unioni sono tutte le direzioni, la prima come per l'ultima, ma il programma di essa cosa riguarda. La prima ha un programma conservatore, ed afferma che deve lavorare una buona parte di noi avere un lavoro in più. Invece noi abbiamo un programma rivoluzionario, cammina la massa verso la rivoluzione. E quindi scegliere una, scegliere e così consiglieri i lavoratori pure a questa. Per le unioni sono necessarie e do a queste si può fare da, e stando fuori non niente.

E, senza ridirli, l'ora applaudito quando disse: Le

Le ragioni che molti compagni non sono subito incontrati ottimi compagni, tra cui il compagno C. marda, i quali mi hanno dato ospitalità con entusiasmo.

Ho partecipato poi alla riunione del Fascio Sindacalista dove, dopo avere discusso sul prossimo convegno statale, tutti gli intervenuti manifestarono serri propositi.

Sono effettivamente tutti dei buoni compagni entusiasti per la nostra causa: però è necessaria la nostra parola perchè non tornino a sbandarsi ancora come prima.

Sempre sulla breccia o compagni! Specialmente in questa città, prospera di industrie dalle quali i padroni borghesi guadagnano molti milioni — mentre noi poveri lavoratori

le riunioni, si tennero discretamente in disparte.

— No — aveva osservato — è cosa prudente che la società conservi il suo carattere corporativo. In un buco come Mersey, dove Chamot è la chiesa, regnano i padroni, bisogna farci gioco serrato.

Nondimeno in certi momenti si rimproverava di non avere accettato. Abituato a giudicare gli individui da mille particolari, a primo aspetto insignificanti, lo sguardo, la voce, i gesti, il contegno, accettando gli sarebbe stato agevole analizzare il discorso di Baladier e nello stesso tempo il conferenziere.

Diffidi ancora di lui? — gli chiese quella sera Alberto.

— Non dico questo. Tuttavia, quello che mi ha riferito del suo discorso non mi è punto piaciuto; a me garbano le argomentazioni pratiche, non le frasi altisonanti.

La stessa impressione l'aveva provata Ronnot ascoltando il discorso di Baladier. Anche egli preferiva le idee chiare ai paroloni e alle metafore; ma i modi coraggiosi del conferenziere tendevano a renderglielo simpatico ed egli se ne spiegava la veemenza immaginando, dicendosi: "un uomo che ha sofferto".

Per la maggioranza dei minoritari

Rendiconto Amministrativo No. 1

Abbonamenti: Detroit, Mich., a m. V. Candela: V. Candela 1.00; G. Valente 1.00; V. Macadamo 1.00; G. De Via 1.00; P. To- fani 0.50; A. Busceni 1.00 \$5.50

Rumson, N. J., F. Valpreda 1.00; Milford, Mass., M. Mazzone 1.00; Farrell, Pa., A. De Pizzol 1.00; Nangattuck Conn., R. Battistoni 1.00; Chicago, Ill., Ben Rigani 1.00; Phila., Pa., S. Lungarella 1.00; Lambertson, Pa., M. Garden 1.00; Cedar, Minn., G. Marrone 1.00; Lowell, Mass., G. Praconi 1.00; Hartford, Conn., D. De Libero 1.00; Torrington, Conn., F. Franculle 1.00; Bridgeport Conn., Circolo Studenti Sociali a m. V. Mariani 1.00; New Rochelle, N. Y., V. Pa- stigli 1.00; Fall River, Mass., T. De Amicis 1.00; Nangattuck, Conn., G. Borquis 1.00; Waterbury, Vt., C. Colletti 1.00

Totale abbonamenti \$22.50

Sottoscrizioni: New York City, a m. Canata: B. Monachino \$1.00; Portsmouth, N. H., a m. Calli- sesi: avanzo di una festa \$6.10; Milford, Mass., un barbiere \$1.00; Fort Dodge, Iowa, a m. G. L. Duca di Chicago, parte di una colletta di \$11.00 fatta da R. Gradara 2.70; Chicago, Ill., Ben Rigani 0.25; Waterbury, Vt., C. Colletti 0.50

Totale sottoscrizione \$41.60

Varia: Portchester, N. Y., a m. Bel- lantoni: Quote fisse della sezione \$1.80; New York City, Federazione Panettieri a m. L. Rota, pagamento giornali mese di dicembre 3.00; Roxbury, Mass., Paolucci per rivendita 1.00; Roxbury, Mass., Sezione Sindacalista \$3.50; New York City, Libreria For- zato Spezia, per rivendita a saldo 1916 2.00; Milford, Mass., Sezione Sin- dicalista, a m. A. Morte, per quote fisse 4.00; Quincy, Mass., Sezione Sin- dicalista, per quote fisse 2.10; New York City, a m. Presi: Pagamento rivend. dell'anno 1916 dei seguenti rivenditori: A. Matacea 1.50, A. Martignoni 6.00, A. Mongillo 4.25, Costa e Co. 3.70, R. Abbate 1.40, in tutto 16.85

Totale varie \$48.55

Pagamento copie num. spec.: New York, Federazione Panettieri a m. Rota per 200 copie \$4.00; Brooklyn, N. Y., a m. Cannata a saldo 4.25

Sostenitori: Lowell, Mass., F. Antifonario \$1.00; Boston, Mass., A. Faggi 1.00

Totale Sostenitori \$2.00

USCITA: Composizione, tiratura e spedizione \$61.00; Redazione 18.00; Posta spedizione 3.50; Francobolli giornali all'estero 0.21; Pagamento giornali di ritorno 0.52; Colla e spago 0.52; Posta spedizione e redazione 1.35

Totale Uscita \$84.72

Utili netto \$121.20

Che il gruppo così dispone: Carcerati di San Francisco \$15.00; Carcerati di Everett 8.00; Abarno e Carbone 5.00; Carcerati di Boston 5.00; David Caplan 25.00; Propaganda locale "Era Nuova", "Cronaca Sovver- siva", "Proletario", "Avveni- re" (\$5 ciascuno) 20.00; "Appello", "Allarme", "Riscos- sa", "Uomo Nuovo" (\$2 cia- scuno) 8.10; Newark Leader 0.50; Al compagno infermo V. Miglio- rato di Elisabeth, N. J. 6.00; Al compagno infermo Di Nicolò di Newark, N. J. 5.00; Spese di posta \$12.20

I conti dettagliati sono esposti nella sede del gruppo.

Per il gruppo di P. R. Trombone

NEWARK, N. J. RESOCONTO

della recita del 4 dicembre u. s. con il dramma "Francisco Ferrer", pro condannati politici e propaganda. Incassi generali \$303.30; Spese \$182.10

Utile netto \$121.20

Per la maggioranza dei minoritari

RIEPILOGO

Entrata: Abbonamenti \$22.50; Sottoscrizione 11.60; Varia 43.55; Pagamento numero speciale 8.25; Sostenitori 2.00

Totale entrata \$87.90

Uscita \$47.72

Attivo \$ 2.18

Deficit precedente 386.16

Deficit attuale \$382.97

AGELI ABBONATI DI BROOKLYN, N. Y.

Il nostro collettore di Brooklyn, N. Y., passerà da tutti i nostri abbonati entro questi giorni. Speriamo che li troverà preparati a fare il loro dovere. Il nostro collettore è, come tutti sanno, l'ottimo compagno Giuseppe Mangano.

Organizzazione Interstatale del Conn., N. Y. e N. J.

REDUCE DEL C. E. I. 222 E. 48th ST., NEW YORK, N. Y. Segretario: A. Ranisio

Prima Domenica del mese, alle 2 p. m. al 161 W. 22 St., New York, N. Y. Seconda Domenica del mese, alle 2 p. m. al 156 Union St., Brooklyn, N. Y.

1.0 GENNAIO 1917

SITUAZIONE DELLA ITALIAN SAVINGS BANK

CASSA DI RISPARMIO AUTORIZZATA E VIGILATA DAL DIPARTIMENTO BANCARIO DELLO STATO DI NEW YORK 64-66 Spring St., Angolo di Lafayette St., New York City INCORPORATA 1896 ATTIVO

Titoli di credito ipotecario	\$3,873,920.00
Titoli di debito pubblico	1,530,321.20
Interesse attivo	40,190.15
Beni immobili	32,211.91
Fondo di cassa:	
In Banche	\$830,150.77
In Cassa	49,764.78
	\$879,915.55
	\$6,376,558.81

PASSIVO

Dovuti ai depositanti	\$6,070,469.36
Eccedenza (Surplus)	306,089.45
	\$6,376,558.81

I depositi fatti fino al 10 gennaio 1917 percepiranno interesse dal primo di detto mese

PREMIATA FABBRICA DI TORRONI E PASTICCERIA

di ANTONIO BARBARO 111 UNION STREET - BROOKLYN, N. Y.

PACCHI DI TORRONI SPECIALITA' CALABRESE

Cinque libbre (franco di posta) \$2.50 AI RIVENDITORI RIDUZIONI DI PREZZO

Il mezzo più sicuro, economico e rapido per spedire moneta in Italia è quello del

VAGLIA GARENITITI DEL BANCO DI NAPOLI

vendibili presso l' Agenzia del Banco di Napoli 80 - 86 Spring St., New York, City.

e presso i corrispondenti autorizzati nelle principali piazze degli Stati Uniti. Il Banco di Napoli non ha altri uffici propri ne in New York ne negli S. U. Ha solo corrispondenti.

Teleph. 220 - Westchester.

R. MONTI & SON Dealers in F.A.T. and SKIN 1617 Van Buren St. Bronx, N. Y. East 160 th. St.

LIBRERIA DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA ITALIANA

555 and half RIVARD STREET, DETROIT, MICH.

OPUSCOLI e LIBRI - SCIENZA - LETTERATURA ROMANTICA - PROPAGANDA - ANTIRELIGIOSA - ANTIMILITARISTA - SOCIALE - SINDACALISTA Forte sconto ai rivenditori.

Appendice del Proletario

No. 8.

Il grande sciopero

Romanzo sociale di C. Malato

Lo scoloinato vicario si fece livido per la rabbia. Tutta la sua più fine natura di gesuita andava dunque a naufragare sempre contro l'onnipotenza di quella giovane donna?

Essa chiude la porta al parroco e la finestra a me — pensava allontanandosi. — Oh, ma pazienza, pazienza! L'ultima parola non è ancora detta.

IV.

NUBI NERE

Genoveffa non fece parole al marito della visita del prete. A che pro? tormentarlo, esasperarlo, spingerlo ma qualche atto di violenza? Al- berto si lasciava andare a scatti e appunto per questo, una sera, un giorno era uomo da non indugiare di fronte a chicchessia, era stato capace d'infli-

gere una dura lezione a quel prete ronzante attorno a casa sua per insidiarla la moglie, prendergliela moralmente e fisicamente, capace anche di opparlo addirittura, come si schiacciava un insetto nocivo.

La giovane donna si sentiva del resto abbastanza sicura di se stessa, per non avere da rifugiarsi sotto la protezione del marito; soltanto le creature deboli fanno appello all'aiuto altrui, rinunziando a difendersi da sé.

Così, quando il minore rincarò stanco, nero per la polvere di canovaccio che chiese, come sempre, avanti di ritirarsi e scambiare il solito bacio, se non c'era nulla di nuovo, ella rispose tranquillamente:

— Nulla. — Alberto si ritirò a sua per pararsi nel cuscino che rincarando, apprestato, mutò d'abilità dopo apparire tr-

scio e l'altro, con camicia e calzoni puliti e coi piedi comodamente infilati in un paio di pantofole.

— La cena è all'ordine — avvertì Genoveffa; — ma bismerà fare a meno del vino sino a sabato.

— Oh — rispose Alberto — l'acqua pura val bene il vinello! Eppoi, costà meno.

not non ne aveva saputo nulla, s'era abbeccato con alcuni individui da lui giudicati adatti a mettere in esecuzione il piano che meditava.

L'un di costoro era Michel. La spia della miniera, obbedendo agli ordini del parroco, erasi recato a Jagy per attendervi, davanti l'albergo dei "Tre Camini", un individuo i cui connotati non mancarono di stupirlo in sommo grado; ed il suo stupore raggiunse il colmo quando nell'individuo segnalatogli riconobbe il conferenziere Baladier.

Ma sicuro... — esclamò costui in tono di sottileggiato avvicinamento — sono proprio io! Vi meraviglia ciò? — Eh... voi che proponete d'ammazzare le spie?

— E come no? Ero nascosto fra i rami d'un albero.

— I miei complimenti, caro collega — disse Baladier sempre più ironico. — Vedo che siete furbo.

— E così dicendo gli tese la mano. — Diamine! Si fa quel che si può — rispose modestamente Michel, fuso singolarmente dal compimento, quanto dalla stretta di mano di un uomo che parlava così bene.

— Lo sapete il perché siete qui? — (continua)